

Il Regno della libertà

Istituita il giorno 11 dicembre 1925 da Papa Pio XI, in un momento storico particolare, spesso fraintesa nel suo significato religioso, la festa di Cristo Re dell'universo si proponeva di arginare il dilagante laicismo e la tendenza a "sostituire alla religione di Cristo un certo sentimento religioso naturale" (Enciclica "Quas primas", 1925). Proclamare Cristo Re dell'universo (dal latino uni + versus, cioè tutto è rivolto / va in un'unica direzione) significa riconoscere che tutto il creato condivide la medesima meta ed è guidato da un unico sovrano – Gesù Cristo –, che ne è custode e guida.

Ma chi è per noi questo Gesù al quale Dio, "Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili" (dal "Credo"), ha consegnato tutto e ogni potere su questo tutto? Chi è per noi che viviamo nel nostro piccolo mondo fatto di sentimenti e relazioni che spesso sentiamo come legami, obblighi che limitano o addirittura tolgono libertà? Cristo, un Re che è venuto non a vendicare ma a salvare, non a punire ma ad aiutare e ad amare, ci mostra come il suo regno – regno dello spirito -, fondato sul bene, è il regno della pace e della libertà: scioglie ogni legame a chi trova nella sua Parola come vivere nel segno di quell'amore e di quella fratellanza che solo da Dio vengono e che – attraverso di noi – possono riversarsi sui fratelli. Allora si realizza davvero il Regno attorno a Gesù, suo Re, e ciascuno è libero nella realizzazione della propria individualità.

Leggiamo dai testi proposti da Padre Cristiano per la Lectio di domenica 24 novembre 2024, XXXIV T. O., Solennità di Cristo Re dell'universo

Conosciamo bene i regni del nostro mondo, grandi o piccoli che siano, retti da leggi o proclami di clan, di razza, di patria, di famiglia, di religioni, di partiti, di gruppi di potere manifesti od occulti; retti da leggi democratiche o pseudo tali, militari o dittatoriali o dispotiche o altro.

Il Regno di Dio è di tutt'altro genere. Il Regno di Dio è presente nel nostro mondo, ma ha qualità completamente diverse: è interiore, spirituale, è nel cuore dell'uomo, rispettoso del cuore di ciascuno. "Il Regno di Dio è dentro di voi" (cfr Luca 17, 20-21) e il vangelo di Tommaso dice: "Se coloro che vi guidano vi dicono: ecco il regno è nel cielo, allora gli uccelli del cielo vi precederanno. Se vi dicono che è nel mare, allora i pesci vi precederanno, Ma il regno è dentro di voi ed è esterno a voi" (Vangelo di Tommaso, n. 3).

Gesù rifiuta la corona di re del mondo per essere re di un regno di uomini liberi e fratelli. Sembra un re debole, umiliato, sconfitto, ma in realtà è il Dio dei forti, il Dio che solo i forti possono riconoscere e adorare.

Nella nostra epoca di massificazione, di standardizzazione del pensiero e dei comportamenti è bene ricordare che nel regno di Cristo non è la massa che conta, ma il singolo, non il numero ma la qualità.

Cristo non è né il re né il redentore delle masse. A lui le masse interessano solo in quanto composizione di uomini singoli. A lui interessano le singole persone.

L'uomo che vive immerso nella massa ha continuo bisogno di sentirsi gregario con gli altri, o di appoggiarsi a un'ideologia, o a un capo carismatico oppure di diventare lui il leader, non ha importanza in che modo. Intendere il cristianesimo come religione di massa è un assurdo e una

limitazione della ragione umana. Per entrare nel regno di Dio è necessario passare dalla "porta stretta" (Matteo 7, 13-14) dove si passa solo singolarmente, individualmente. Di conseguenza valutare il cristianesimo dalle masse che lo vivono, dalla quantità di persone che dicono di seguire il vangelo, non è un criterio corretto ... Il regno di Dio è altro: è interiore, dove Dio signoreggia solo, senza condividere il suo trono con nessuna esigenza o compromesso proveniente da esigenze umane. E chi vive del regno di Dio e nel regno di Dio, è sempre in lotta con ogni altro tipo di regno umano. Il nostro vivere quotidiano è rappresentato dalla lotta, che avviene nel nostro cuore, tra i regni di questo mondo che vorrebbero impossessarsi di noi e il regno di Dio, che è un regno che libera: alla fine solo il regno di Dio rimarrà vincitore.